

LE TERRE COLLETTIVE

Un patrimonio da conservare e valorizzare

(Tratto da L.Cavagnuolo: studi per il piano di assetto della R.N.Monterano)

Gran parte del territorio della Riserva Naturale è costituito da proprietà della locale Università Agraria, ente di diritto collettivo istituito l'11 marzo 1906 per amministrare un ampio patrimonio di terre da destinare a "miglior coltura" secondo il meccanismo giuridico dell'"enfiteusi", introdotto nel codice civile del 1865; la successiva legge del 24 giugno 1888 ribadiva: "l'abolizione delle servitù di pascolo, di seminare, di legnatico, di vender erbe, di fidare e di imporre tasse a titolo di pascolo nelle ex provincie pontificie", dando ulteriori speranze a tanti agricoltori ed allevatori vessati sino a quegli anni dallo strapotere dei latifondisti.

L'istituto dell'enfiteusi da all'assegnatario di terreni collettivi, l'enfiteuta, l'obbligo di migliorare il fondo e pagare all'ente proprietario un canone periodico che viene determinato sulla base del cosiddetto reddito dominicale, ossia il rendimento economico valutato secondo tabelle predisposte dallo Stato per la riscossione dei tributi. Il codice civile attribuisce all'enfiteuta lo stesso potere di godimento del fondo che spetta al proprietario.

L'enfiteusi può essere perpetua o a tempo. Quella temporanea non può essere costituita per una durata inferiore a 20 anni.

Nel secolo scorso la casa Altieri, proprietaria del feudo di Monterano, aveva alienato gran parte dei suoi terreni, pensando di poter sfuggire al riconoscimento dei diritti di uso civico.

I singoli acquirenti rivendevano le proprietà acquistate o le trasmettevano per successione, ritenendo in buona fede di non avere su di essi diritti di uso civico. Si trattava di famiglie che dal 1836 al 1846 in poi, avevano coltivato i loro terreni migliorandoli in maniera consistente.

La maggior parte di questi terreni fu anche recintata: con questo i rispettivi proprietari, i quali cercarono di ribadire l'assenza degli usi civici che la Comunità di Canale Monterano rivendicava.

Nell'anno 1836 la popolazione insorse contro le recinzioni erette dai proprietari degli appezzamenti che gli Altieri avevano venduto dichiarandoli privi di ogni servitù. La sommossa fu sedata con la forza, ma l'episodio assunse una grossa importanza poiché si mise in evidenza la convinzione nella popolazione di avere diritto all'esercizio degli usi civici, convinzione confermata dalla sentenza del 1913 emessa dalla Giunta d'arbitri di Roma in cui si affermava l'esistenza dei vari usi civici sui terreni venduti dagli Altieri.

I diritti civici che potevano quindi, e possono esercitati sono i seguenti:

- DIRITTO DI SEMINA E DI LEGNATICO. Questi erano i meno contrastati perché per la maggior parte venivano esercitati su proprietà del Comune e dell'Università Agraria.
- DIRITTO DI PASCOLO. I più contrastati perché a volte venivano esercitati in fondi privati.

A partire dal primo decreto di assegnazione delle quote, nel 1922, per alcuni enfiteuti è iniziato un iter di trasformazione per poter arrivare alla piena proprietà, come è avvenuto per alcune porzioni dei demani civici. L'Università Agraria di Canale Monterano è l'Ente titolare preposto alla gestione di una estesa proprietà fondiaria, afferente al patrimonio indisponibile del demanio pubblico, e dei diritti reali di godimento gravanti su di essa.

Tra le funzioni istituzionali si annovera la gestione di superfici convenientemente utilizzabili per la coltura agraria, destinate a quotizzazione (divisione e assegnazione a privati di porzioni dette "quote") e di settori boscati ed aree gravate da fida pascolo, gestite direttamente dall'Amministrazione collettiva dell'Ente. Nella sua attività l'Università Agraria collabora con la Riserva Naturale ai fini della necessaria effettuazione delle valutazioni di carattere naturalistico nella gestione delle terre collettive, a Canale particolarmente ricche, come abbiamo visto, dal punto di vista della biodiversità.